

• Mara Franzese

BENEVENTO ADOTTA L'AMBASCIATORE Emilio Barbarani.

Il diplomatico italiano che in Cile, sotto la dittatura del Generale Pinochet, salvò dalla morte centinaia di uomini e donne, questo il titolo della manifestazione che ha preso vita, nella mattinata di ieri, presso l'Auditorium «Vergineo» del Museo del Sannio.

Con il patrocinio della Provincia, del Comune, del Conservatorio Musicale «Nicola Sala» di Benevento e di Gariwo - la Foresta dei Giusti, anche il capoluogo sannita ha celebrato la «Giornata Internazionale dei Giusti», indetta dal Parlamento Europeo nel 2012 per onorare quanti hanno salvato vite umane dalle dittature e dai genocidi. «Benevento, da quando è stata istituita questa giornata, l'ha sempre celebrata. - ha spiegato Enza Nunziato, giornalista e rappresentante Gariwo, che ha organizzato l'evento e moderato i lavori - Ma perché proprio il 6 marzo? Perché è la data di morte di Moshe Beski, l'uomo che ha fondato a Gerusalemme il Giardino dei Giusti». Per lungo tempo Beski si è dedicato a scovare tutte quelle persone che hanno aiutato almeno un ebreo a salvarsi. E preziosa è l'eredità da lui lasciata. Moshe ha insegnato al mondo che si può intervenire contro il male con un atto di bene, che si può aiutare un perseguitato con un semplice gesto, purché si abbia lo spirito morale di farlo, e che non esistono barriere religiose o politiche quando si mette l'uomo al centro del proprio universo di valori. Giusto, secondo lui, non doveva essere considerato chi è guidato da un'ideologia, poteva essere anche un nazista che ha aiutato un ebreo. E a un certo punto, lo storico e saggista Gabriele Nissim, presidente dell'Organizzazione no profit Gariwo - La Foresta dei Giusti, ha ritenuto opportuno indicare come Giusti tutti coloro che si sono comportati secondo questi principi anche dopo la Shoah. L'Unione Europea ha così istituito, su sollecitazione della Gariwo, una Giornata dedicata ai Giusti, ampliando a tutta l'Umanità - e non solo a coloro che salvarono gli Ebrei dalle persecuzioni nazi-fasciste - il concetto di «Giusto» elaborato dallo Yad Vashem. Giusti, infatti, sono tutte le persone che compiono un atto morale, che hanno la capacità di aiutare chi gli è accanto, tutti coloro che rompono l'omertà e prestano aiuto all'altro anche contravvenendo ai modelli di comportamento corrente. Come nel caso di Giovanni Palatucci, Questore che disattese alle leggi dell'epoca per salvare delle persone. «E oggi ricordiamo anche lui, - Giusto tra le Nazioni», che ha studiato al Liceo Classico «P.Giannone», - perché ricorrono i 70 anni dalla sua morte - ha proseguito la Nunziato - In una situazione costante di violenza, il nostro mondo ancora non è realmente in pace e c'è più che mai bisogno di figure morali di riferimento come quelle dei Giusti. Emilio Barbarani, diplomatico italiano ma anche Console d'Italia in Cile nel '73, non si tirò indietro ma aprì le porte dell'Ambasciata d'Italia a Santiago con il consenso dell'Ambasciatore Tomaso de Vergottini. In Ambasciata furono accolti tanti oppositori del regime di Pinochet, salvandoli da morte sicura. Noi abbiamo avuto l'onore di averlo ospite a novembre e ci è sembrato che da Benevento potesse nascere la proposta - che presenteremo alla Fondazione - di onorare la sua figura e nominarlo «Giusto fra le Nazioni», perché ci sono tutti i presupposti». Il Console, dinanzi ai fratelli, non si è voltato dall'altra parte ma ha teso la mano per dar loro aiuto. «...Barbarani, come gli altri del passato, non ha cambiato la Storia, ma ha agito all'interno dell'unica dimensione nella quale avrebbe potuto muoversi, quella delle sue mansioni, del suo senso di responsabilità, senza temere per la sua vita, né aspettandosi ricompense...» A leggere le motivazioni per cui nel Giardino dei Giusti ci dovrebbe essere uno spazio che possa accogliere Emilio Barbarani, accompagnati dal prof. Gaetano Panella, gli studenti del Liceo Scientifico «G.Rummo», l'Istituto sannita nel cui giardino poco prima, sempre nell'ambito della manifestazione, era stato piantato l'Albero dei Giusti. Presenti all'incontro, inoltre, gli alunni dell'Istituto Magistrale «G.Guacci» con le prof.sse Antonella Fusco e Lucia Pezza. «Vedere tanti ragazzi qui ci dà lo stimolo per continuare. - ha commentato Giovanni Izzo, presidente del Consiglio Comunale di Benevento - La mia generazione ha avuto le testimonianze dei protagonisti e noi abbiamo vissuto nei ricordi. Ricordi che, man

Nella Giornata internazionale dei Giusti esaminata la figura morale dell'ex console in Cile nel 1974 ai tempi di Pinochet che salvò mettendo a rischio la propria vita tantissimi oppositori dalle violenze del regime dittatoriale



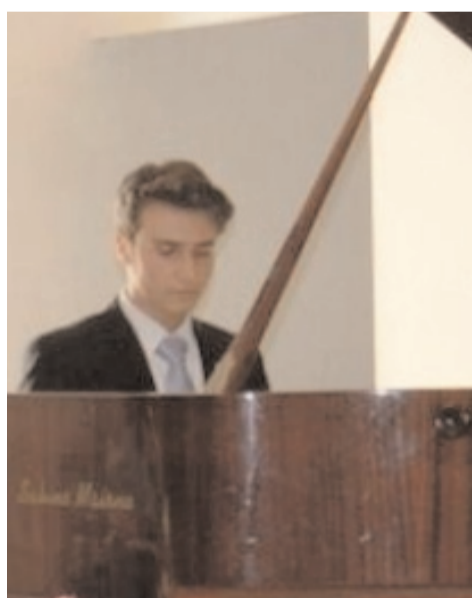
Da sinistra Felice Casucci, Enza Nunziato, Giovanni Izzo e Emilio Barbarani

Perché Emilio Barbarani è un uomo Giusto



L'Ambasciatore Emilio Barbarani al Liceo Scientifico Rummo per la messa a dimora dell'Albero dei Giusti

mano, sono sbiaditi, convinti che non ci saremmo più trovati davanti a simili brutture. E invece oggi le barbarie sembrano addirittura maggiori. È per questo che ringraziamo Enza Nunziato, perché il nostro mondo ha bisogno di persone che rispettino gli altri. Abbiamo intenzione di fare una nuova proposta al Papa, dopo l'alto deliberativo già inviato, ci piacerebbe chiedere un'udienza. E ci muoveremo in questo senso nei prossimi giorni». Oltre a Izzo, a intervenire, nonostante le difficoltà logistiche, anche il prof. Felice Casucci, docente dell'Università degli Studi del Sannio. «Ho voluto esserci per testimoniare l'importanza della giustizia morale. - ha esordito - Gli uomini possono scegliere da che parte stare, il tribunale della propria coscienza li spinge a prendere una posizione retta anche andando contro la legge. E la figura di Barbarani dà valore di esemplarità a questo concetto. L'ambasciatore ha fatto la cosa che riteneva più giusta da fare ma non perché glielo avesse ordinato qualcuno. Questo è il senso di giustizia, che ha un parametro unicamente morale e individuale. Termino ricordandovi che tantissime persone sono state torturate e uccise, senza neanche la possibilità di ricordarne il nome. E io a nome di tutte queste persone pronuncerei il nome di Emilio Barbarani». E proprio a Barbarani, ospite d'onore della manifestazione, è quindi passata la parola. «Mi sento a casa e sono commosso dalle espressioni rivolte da tutti voi alla mia persona. - ha detto - Perché l'ho fatto? Non ero tenuto in termini di legge e nessuno poteva chiedermi di farlo. Non avevo nessun



Il pianista Luigi Borzillo

obbligo legale e ho rischiato parecchio. Mi sono interrogato spesso sul perché. Io non so perché l'ho fatto ma sono sicuro che se non l'avessi fatto mi sarei vergognato di me stesso per il resto della mia vita. Credo che la motivazione sia da ricercare nella formula universale che professa 'ama il prossimo tuo come te stesso' e 'non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te'. Se tutti noi accettassimo questa formula il mondo sarebbe completamente diverso». A chiudere la manifestazione le note di Chopin, magistralmente eseguite dal giovane e talentuoso pianista sannita, Luigi Borzillo, allievo del M. Francesco Dovidio del Conservatorio Musicale «N. Sala» di Benevento.

A DESIO DA OGGI FINO AL 28

La realtà e la materia in mostra le opere di Vincenzo Vallone

Si inaugura oggi alle 18 a Desio fino al 28 marzo, la mostra 'Expoarte 2015. Maestri moderni e contemporanei internazionali. Dai grandi maestri del '900 a oggi. Si tratta di una mostra internazionale di arti visive moderne e contemporanee organizzata dalla Galleria Folco in collaborazione con il mensile "Italia Arte - Il meglio della cultura e del Made in Italy" e dal MIIT Museo Internazionale Italia Arte, in collaborazione con il Museo Scavini di Desio.

Tra gli artisti aderenti, che provengono da diversi Paesi europei e mondiali, anche Vincenzo Vallone, artista e architetto a 360°, che da anni opera una ricerca molto approfondita e originale sui materiali e sull'integrazione di spazio, volume, colore. I suoi lavori rappresentano sempre un'idea sociale, tra iconicità simbolica e sperimentazione avanguardista e si nutrono di storia e mito, fede e spiritualità, ma anche di una visione coraggiosa e anticonformista della modernità. Il telo sindonico viene inchiodato su una lastra di ottone 'insanguinata', attraverso cui l'osservatore si specchia, interagendo con l'opera, divenendo esso stesso specchio di una umanità infranta e solo apparentemente sconfitta. L'artista fonde l'eternità e la forza del materiale di supporto con la natura immortale del Cristo, rendendo il messaggio vibrante e diretto. In altri lavori il sogno prende il sopravvento sul reale e l'onirica visione di Vallone assume l'aspetto di paesaggi incantati, di farfalle lievi e in equilibrio precario tra la vita e la morte. Sempre, il pensiero del tempo accompagna i lavori dell'artista, come pure l'immagine di uno spazio tangibile eppure immaginato, sperato, aperto verso orizzonti liberi. L'arte di Vincenzo Vallone scruta quindi nell'animo dell'uomo, lo accompagna alla scoperta di se stesso, ne suggerisce interpretazioni e raffigurazioni nuove, perché il compito della grande arte è rendere visibile ciò che troppo spesso rimane celato al mondo.

Orario visite: venerdì-sabato-domenica: 10.30 - 12.30 e 15.30 - 18.00